

Dalle settimane sociali UN'ETICA POLITICA

Dal 18 al 21 ottobre 2007 a Pistoia e Pisa con a tema "Il bene comune oggi" si è celebrata la 45.ma Settimana sociale, evento importante, di riflessione sociale, che ha avuto inizio cento anni fa. Da queste settimane sociali ne viene una scuola di educazione alla politica e al sociale molto ampia. Mi è venuto spontaneo raccogliere alcuni spunti di etica per il politico, che scaturiscono da questa secolare riflessione, che sembrerebbe scontata invece è tanto boicottata, come appare nel dibattito infantile dei partiti dei nostri giorni. Me ne assumo le responsabilità di queste poche righe di sintesi, forse inutili, chissà servano a provocare qualche riflessione di più per chi vuole partire con responsabilità nell'impegno di servizio alla società. (P.Natalino)

L'etica politica, è l'arte di rendere possibile e promuovere il bene della società organizzata, il vivere bene insieme (il con-vivere) e il con-dividere.

L'etica politica si fonda essenzialmente nel servizio al bene comune con equità e dignità, senza escludere nessuno, e con priorità a chi è più debole e incapace di difendere da solo la propria esistenza, secondo il concetto cristiano di solidarietà e responsabilità comune.

La *Gaudium et Spes* (1965) e *Sollicitudo Rei Socialis* (1987) affermano che la pubblica autorità ha per fine la creazione:

- di un complesso di condizioni necessarie affinché ogni membro della comunità possa realizzarsi pienamente
- di un ordinamento giuridico certo e valido per tutti,
- di una disponibilità di beni essenziali per tutti

Proporre un'etica politica sembra impossibile ai nostri giorni. Ma dalle premesse che abbiamo fatto derivano certamente alcune regole fondamentali con le quali si devono confrontare coloro che aspirano e si impegnano a fare politica, tanto più se pretendono di essere cristiani:

1 - L'autorità politica nasce da un mandato del popolo che delega a qualcuno la facoltà di organizzare il vivere insieme e il bene comune. E' un mandato finalizzato, è un mandato per un impegno con il popolo. Non è un potere assoluto, ma un potere delegato, limitato e del quale si deve rispondere al mandatario, il popolo.

2 - L'esercizio del potere politico è regolato dal popolo stesso attraverso carte costituzionali e parlamenti. Le tentazioni di appropriarsi dei pieni poteri sono tante e iniziano con il togliere la libertà di stampa, manipolare l'informazione, chiudere le università, modificare la carta costituzionale, ridurre e disautorare il parlamento...

3 - L'etica tradizionale ha sempre distinto i doveri verso gli altri dai doveri verso se stessi. Nel dibattito sul problema della morale in politica vengono in questione esclusivamente i doveri verso gli altri, cioè la legge della solidarietà.

La solidarietà non si riduce a un insieme di buoni sentimenti. Essa è virtù morale irrinunciabile che obbliga le coscienze ad adeguarsi e ad assumere "in toto" il bene degli altri, il bene comune, il bene tra gli stati. Se si relativizza o si esclude la solidarietà dai fini e dall'azione

politica, l'alternativa rimane quella della forza, con le conseguenze del terrorismo, della concorrenza senza regole, del cannibalismo finanziario, della delocalizzazione del lavoro e della disoccupazione, con lo sfacelo che ne consegue per le famiglie prive di lavoro.

4 - L'uomo politico non è diverso dagli altri cittadini, non ha diritti speciali. Anche per il politico vale il principio che la legge è uguale per tutti (e "nessuno è più uguale degli altri" secondo Orwell), e anche il politico deve rendere conto alla giustizia delle sue trasgressioni della legge.

Le immunità parlamentari sono nate come garanzia del parlamento dalle sopraffazioni del tiranno qualora attentasse contro l'autorità del parlamento. E' una gravissima ingiustizia sociale se i parlamentari invocassero l'immunità per i crimini comuni di cui si rendessero colpevoli

5 - Anche per la politica il fine non giustifica i mezzi. E anche per la politica i fini o sono buoni o sono cattivi, e questi non possono mai essere giustificati.

6 - Al politico si chiede di essere un uomo onesto; non è possibile aspettarsi leggi oneste e la costruzione del bene comune dalle persone disoneste.

7 - Chi ruba ha l'obbligo di restituire, anche il politico; anzi il ruolo di legislatore è un' aggravante alle sue trasgressioni; altra aggravante è proporzionale al numero dei cittadini danneggiati dalla trasgressione del politico.

8 - Nello stato di diritto il politico è giudicato anche dalla conformità alla Costituzione, che ne è la base e la garanzia fondamentale: a essa sono sottoposti tutti gli organi dello stato e l'esercizio stesso dell'azione politica.

9 - La visibilità, la controllabilità dell'esercizio del potere e la trasparenza, sono altri elementi con cui giudicare la moralità del politico.

10 - In conclusione ci sono tre giudizi che debbono essere tenuti distinti per ragioni di analisi etica della politica: il giudizio di efficienza, il giudizio di legittimità, e il giudizio di merito o di onestà. Si comincia ad applicarli ai programmi, prima di tutto verificando se ci sono dei programmi e poi se sono realistici.